

Care colleghe, cari colleghi,

consentitemi di premettere all'esposizione di queste linee programmatiche il mio sincero e affettuoso grazie al direttore uscente Alfonso. E' grazie al suo gesto di fiducia che ho potuto infatti aggiungere all'esperienza dei molti anni in Consiglio Accademico come coordinatore del dipartimento di Didattica della Musica e all'interessantissimo e proficuo triennio nel Nucleo di valutazione, la conoscenza viva della "macchina" del Conservatorio, del lavoro quotidiano che essa comporta per tutti e in particolare per chi si candida ad assumersi l'onere e l'onore di guidarla.

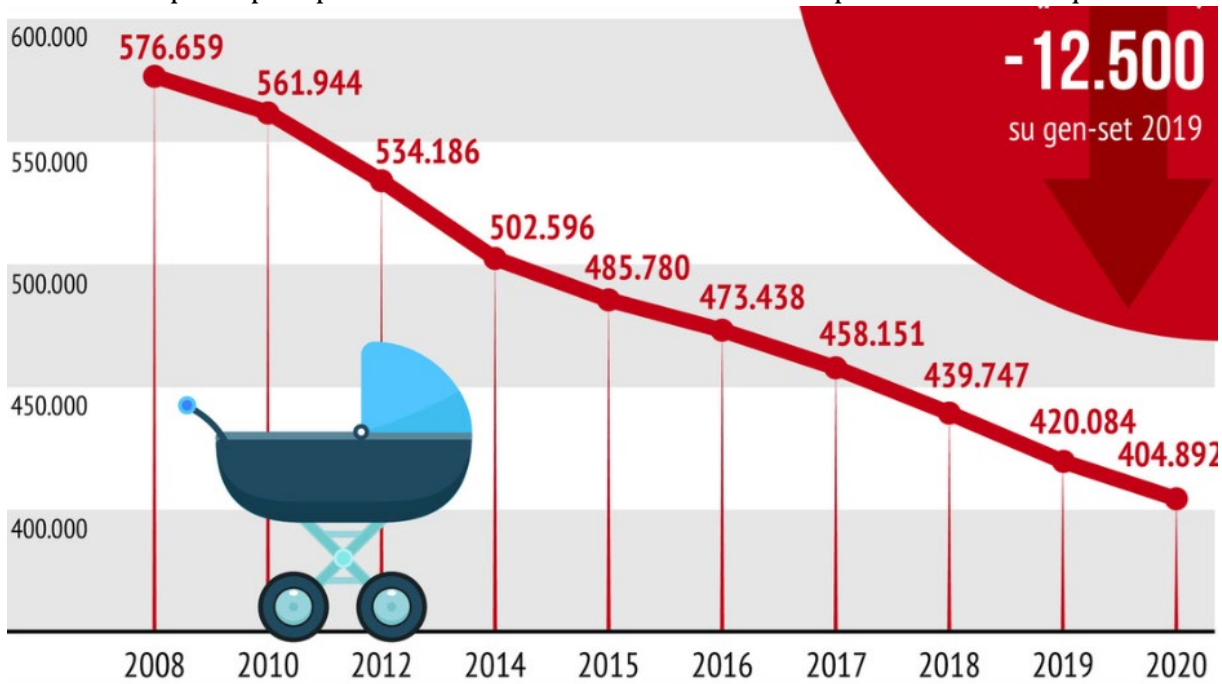
Ma a questi motivi, forse ovvi, vorrei aggiungere che questo triennio -seppure segnato dalle limitazioni del Covid- è stato per me l'opportunità straordinaria di conoscere di più e meglio tanti di voi, nella ricchezza delle vostre caratteristiche umane ma anche nella ampiezza e articolazione delle vostre competenze e capacità, tanto spesso molto più larghe delle funzioni che siete chiamati a svolgere qui; di questa opportunità, tanto più preziosa in una istituzione nella quale i rapporti umani soffrono inevitabilmente della occasionalità della compresenza, ho beneficiato e goduto molto più di quanto la mia natura un po' orsa abbia probabilmente dato a vedere.

Per questo, ringrazio anche tutti voi.

@@

L'impegno di elaborare delle linee programmatiche per la direzione può tradursi in un elenco di azioni migliorative -selezionate sulla base delle proprie osservazioni e preferenze in un luogo in cui il numero di azioni migliorative è potenzialmente infinito- o nella definizione di un obiettivo essenziale che si intenda perseguire, identificato a partire da una criticità ritenuta di primaria importanza.

Poiché avere un obiettivo chiaro è a mio avviso necessario per decidere le priorità di intervento e indirizzare l'agire quotidiano del Conservatorio, ritengo più efficace la seconda strada e individuo il principale problema che dovremo affrontare nei prossimi anni in questi numeri:



Certamente, gli effetti della crisi demografica non riguardano e non riguarderanno solo il nostro Conservatorio, né solo il sistema AFAM. Tuttavia, a differenza del resto del sistema formativo, chi forma alle pratiche artistiche deve necessariamente tener conto della limitazione ulteriore provocata da quei requisiti tanto indispensabili ai nostri allievi* quanto imprevedibili nei numeri che sono la vocazione e il talento. E diciamoci la verità: non c'è niente di più avvilente nel nostro lavoro quotidiano che cercare di ottenere risultati soddisfacenti da allievi che ne siano provvisti in modo molto limitato o addirittura totalmente sprovvisti.

L'obiettivo principale che dovremo porci per il prossimo triennio è dunque a mio avviso questo: **incrementare il più possibile le richieste di ammissione in Conservatorio**, non solo e non tanto per mantenere o addirittura aumentare il numero complessivo degli iscritti, ma anche per riappropriarci del privilegio tradizionale della scelta.

Dovremo insomma ragionare sull'**attrattività** della nostra scuola: principalmente per chi è già un giovane musicista, per chi sta studiando per diventarlo e per chi forse lo sarà in futuro, ma anche per chi della musica voglia servirsi come strumento di cura o per chi abbia nei suoi confronti un'attitudine di natura più intellettuale che propriamente artistico/creativa.

@@

Occuparsi dell'attrattività della scuola vuol dire innanzitutto avviare una riflessione su ciò che c'è.

Credo che, dopo anni e anni in cui iniziative ministeriali, situazioni specifiche e la stessa vivacità del nostro Conservatorio hanno prodotto una successione di interventi sui singoli settori, sia arrivato il momento di operare una **razionalizzazione e armonizzazione generale dei piani di studio** che rendano l'offerta formativa più equilibrata, più comprensibile ed efficace per gli studenti e di più facile gestione per i docenti e per la segreteria didattica. Ritengo anche che questa possa essere l'occasione per esaminare le possibilità di una più proficua interazione tra settori del Conservatorio finora -per motivi diversi- poco dialoganti. Anche riflettendo sulle recenti esperienze della DIRS e del PNRR, credo infatti che dovremmo trovare il modo di contrastare l'effetto paradossale di una riforma che aveva come obiettivo quello di favorire la circolazione dei saperi e delle competenze e che invece in troppi casi e per troppi di noi ha finito per ridurre ulteriormente le occasioni di incontro, sia esso artistico, didattico o semplicemente umano: e cominciare dal possibile scambio di competenze per i nostri studenti mi sembra il modo più semplice ed efficace per farlo.

Accanto al miglioramento dell'offerta formativa esistente, vorrei però anche avviare un'azione mirata alla sua **espansione**, sia attraverso l'istituzione di nuovi corsi sia utilizzando in maniera più ampia e convinta lo strumento dei **Master di I e II livello**.

Nel corso del triennio che sta per concludersi, oltre all'apertura degli attesi Bienni di Tecnico del Suono e di Musicoterapia che hanno dato una prospettiva più stabile agli studenti vecchi e nuovi dei relativi trienni, sono state -con l'istituzione del corso di Canto barocco e l'atteso avvio del corso di Viola da gamba- poste le basi per lo sviluppo del settore della **Musica antica**. Se sapremo estendere i corsi dedicati, se sapremo coinvolgere questi allievi nelle attività di produzione, se sapremo garantire loro delle masterclass di qualità e anche per loro utilizzare al

meglio le nostre ottime relazioni internazionali, credo che questo possa e debba essere uno dei settori di sviluppo della scuola. Ugualmente penso che sia passibile di sviluppo ulteriore l'area della **Musica tradizionale**, col suo particolarissimo incrocio di competenze pratiche e musicologiche e la sua particolare vocazione alla ricerca sul campo. Una riflessione ulteriore andrà fatta anche sul potenziale della **Musica applicata**, corso del quale dovremmo cercare di immaginare una declinazione tutta nostra, sia per evitare un corso-fotocopia in competizione diretta con altri sia per disegnarne la forma "giusta" per la nostra città, così incline a sposare le novità e all'incrocio dei linguaggi dell'arte; non va dimenticato peraltro che qui esiste la concreta possibilità di avviare un Politecnico delle Arti, prospettiva verso la quale sembrano convergere diverse iniziative ministeriali.

Ritengo però che lo strumento principe che dovremo utilizzare sia quello dei **Master**, nell'attivazione dei quali abbiamo finalmente conseguito la necessaria esperienza.

Quelli di **I livello** andranno immaginati essenzialmente per ampliare la platea dei potenziali studenti a figure professionali la cui formazione non è tradizionalmente ricompresa nell'attività del Conservatorio e per le quali però ci sono delle reali prospettive lavorative. In considerazione del vasto investimento statale sui problemi della disabilità -e nell'ambito del quale intendo riservare uno spazio anche al disagio psicologico- penso per esempio alla figura del Tutor accademico in ambito AFAM per gli studenti con disabilità, invalidità e certificazione di DSA, la cui introduzione è prevista fin dalla Legge Finanziaria del 2020 e della quale, a giudicare dal crescente numero di casi che ci troviamo ad affrontare, noi stessi avvertiamo il bisogno; ma immagino anche che a un master di I livello potremmo affidare l'aggiornamento dei docenti, del quale c'è spesso richiesta e che mal si concilia con i regolari corsi accademici.

Di altra natura invece ritengo debbano essere i master di **II livello**, che attiveremmo per offrire ai nostri (e non solo) studenti la possibilità di accedere ad una formazione più elevata o più specialistica, e di respiro internazionale. Da questi ultimi, credo sia anche legittimo attendersi una ricaduta sul "tono" di tutto il Conservatorio, un incentivo anche per i nostri allievi più giovani a pretendere di più innanzitutto da sé stessi, a coltivare fino in fondo la propria ambizione.

Indubbiamente le limitazioni -i vincoli sui numeri, l'obbligo dell'autofinanziamento che ne eleva eccessivamente i costi - poste dalle regole attualmente in vigore ne rendono difficile la partenza. Dalla bozza di revisione che ho avuto modo di visionare, questi vincoli dovrebbero essere a breve allentati (e finalmente potremo cominciare ad usare una parte delle risorse di bilancio per una politica di sviluppo, e a farla finita con questa mezza autonomia nella quale ci dibattiamo da anni); ma in ogni caso, se pure questo non accadesse a breve, credo che dovremo utilizzare tutte le leve a nostra disposizione (a cominciare dalle borse di studio) per promuoverne l'accessibilità: a questo proposito, credo che -analogamente a quanto già avviene in altri Conservatori- dovremo presto introdurre la figura di un/una Responsabile del Fundraising, anche eventualmente prevedendone la formazione laddove non fossero presenti le competenze necessarie.

Proporrò dunque al Consiglio Accademico di aggiungere alle figure di collaboratori esistenti quella di uno o più colleghi incaricati di coordinare la **Revisione, Sviluppo e Innovazione dell'offerta formativa** che avranno il compito di armonizzare e tradurre in progetti operativi le mie e le vostre proposte.

Restando sulla formazione post-biennio, uno spazio significativo continuerà certamente ad essere dedicato alla formazione di terzo livello, che al momento si configura essenzialmente come **ricerca**. Il bel lavoro portato avanti in questi anni -anche sulla biblioteca, avviata finalmente a diventare uno dei cuori pulsanti del Conservatorio- ci pone al momento in una posizione di primo piano agli occhi degli organismi di valutazione e questo è senza dubbio un ottimo risultato in vista dell'attivazione dei dottorati. Credo che il nostro compito per il futuro sarà non solo quello di proseguire sulla strada tracciata per offrire una prospettiva agli studenti che abbiano quella specifica vocazione, ma anche di far sì che un'esperienza così nuova nella vita delle istituzioni AFAM venga sviluppata nel modo più partecipato possibile e che essa possa giovare del contributo di tutte le anime presenti nel nostro Conservatorio, ciascuna necessaria a disegnare la ricerca nel modo più consono alla nostra storia e ai nostri variegati saperi.

Per tutto sarà comunque fondamentale curare nel modo più professionale possibile la **diffusione delle informazioni verso l'esterno**, finora affidata al lavoro e talvolta alla sola buona volontà di docenti, studenti e personale dell'amministrazione.

Se è vero che la formazione accademica è il centro della nostra istituzione, credo però sia anche arrivato il momento di affrontare il problema degli esiti, quantitativi e qualitativi, della **formazione pre-accademica** così come si è configurata a partire dalla riforma. I numeri relativi alle iscrizioni nei licei musicali, specie se sommati ai dati sulla demografia, sono francamente sconfortanti. L'Abruzzo è in linea con i dati nazionali:



Ministero dell'istruzione e del merito
Direzione generale per i sistemi informativi e la statistica

Iscrizioni online Scuole Secondarie di II grado a.s. 2023/2024 – Abruzzo

Indirizzi di studio	a.s.2023/2024
LICEO	64,1%
Artistico	4,7%
Classico	6,8%
Europeo / Internazionale	0,5%
Linguistico	6,8%
Musicale e Coreutico - Sezione Coreutica	0,3%
Musicale e Coreutico - Sezione Musicale	0,9%
Scientifico	18,5%
Scientifico - Opzione Scienze Applicate	11,6%
Scientifico - Sezione Ad Indirizzo Sportivo	2,3%
Scienze Umane	7,3%
Scienze Umane - Opzione Economico Sociale	4,4%
TECNICO	27,6%
Settore Economico	9,8%
Amministrazione, Finanza e Marketing	7,1%
Turismo	2,7%
Settore Tecnologico	17,8%

Non è dunque solo dal liceo musicale che possiamo aspettarci i nuovi studenti dei corsi accademici e, per quanto resti nostro compito incrementare e migliorare le relazioni con i nostri colleghi dei locali licei musicali e con i loro allievi, occorrerà farsi carico di una nostra diversa e

maggiore presenza nella formazione dei più giovani; cosa che del resto hanno cominciato a fare anche le altre istituzioni AFAM, nelle forme più disparate (corsi dedicati, tirocini degli studenti, convenzioni con le scuole, eccetera).

Credo dunque che nel prossimo triennio dovremo aggiungere a quanto già posto in essere in questi ultimi anni (corsi propedeutici, laboratori, openday, concerti nelle scuole, tirocini, incontri con i docenti di strumento delle SMIM: attività che hanno già portato all'inversione in positivo della curva delle iscrizioni dei più piccoli) una molteplicità di azioni - dirette e indirette e differenziate per età, generi, funzioni e addirittura strumenti musicali- che mirino con lungimiranza a ricostruire la familiarità tra chi comincia ad interessarsi alla musica e il Conservatorio. Ritengo che dovremo riservare a queste azioni una parte significativa del nostro tempo, delle nostre energie e delle nostre risorse anche finanziarie, riconsiderando le politiche sulla tassazione; in questo, comunque, un importante supporto potrà arrivare dalla prevista estensione del piano di orientamento finanziato dal PNRR alle classi prima e seconda delle scuole superiori.

Parte integrante dell'offerta formativa continuerà naturalmente ad essere la **produzione artistica**.

L'incessante attenzione dedicata in questi anni all'attività concertistica e le ottime relazioni costruite sia con le istituzioni che con gli enti di produzione musicale locali hanno fatto sì che il Conservatorio diventasse un punto di riferimento in ambito cittadino e regionale.

Ritengo che adesso dovremmo riconsiderare la **quantità e la qualità della partecipazione degli allievi alle attività di produzione**. Anche osservando la loro disaffezione alla forma tradizionale del saggio (non solo da noi, il fenomeno è generale e probabilmente legato al moltiplicarsi delle possibilità esterne ai Conservatorii), credo che proprio alle attività di produzione dobbiamo affidare il compito pedagogico di rinvigorire negli allievi l'aspirazione non tanto ad esibirsi, quanto a farlo per merito, al meglio delle loro possibilità e al massimo delle loro ambizioni.

Propongo dunque che all'importante contributo degli studenti nei complessi più grandi (orchestra sinfonica, coro, big band, orchestra d'archi, orchestra di fiati) venga affiancata una loro **autonoma e significativa presenza nella stagione dei concerti da camera**, con cicli di concerti riservati a solisti e piccoli gruppi selezionati con audizione; a questi studenti vorrei anche estendere l'assegnazione di borse di studio per merito -così come abbiamo cominciato a fare per i solisti con orchestra e per gli studenti delle classi di composizione e musica elettronica- cosa che ci consentirebbe peraltro di equilibrare almeno parzialmente le possibilità di accesso ai benefici tra gli studenti dei vari settori della scuola.

Credo anche che -mercé l'ottimo lavoro svolto in questi anni sulla internazionalizzazione, che ha visto l'incremento degli studenti Erasmus in entrata e in uscita e il bel successo di House of Europe - possiamo prevedere per i nostri migliori studenti la possibilità di esibirsi all'estero.

Ritengo infine che nella programmazione e realizzazione delle attività di produzione, il Conservatorio debba in questa fase farsi carico pienamente del proprio ruolo di istituzione di alta cultura, raccogliendo le proposte intorno a nuclei tematici e riservando la giusta attenzione

sia ai repertori meno noti che alla produzione più recente; in considerazione del compito di diffusione della cultura musicale che le norme ci attribuiscono, vorrei anche curare l'aspetto divulgativo e ripristinare la redazione delle note di sala, eventualmente affidata agli studenti stessi assistiti dai docenti.

@@

Qualche annotazione di ordine generale.

Nonostante la cronica carenza di spazi (che tutti auspichiamo si risolva entro il prossimo triennio con l'inaugurazione della nuova sede), nonostante qualche inevitabile disagio, il nostro Conservatorio è sulla media piuttosto ben organizzato e nel corso degli ultimi anni c'è stato un costante miglioramento dei tempi di formazione delle classi e della pubblicazione dei calendari d'esame, sono state in larga misura snellite le modalità e la tempistica del riconoscimento dei crediti, redatti diversi regolamenti, introdotta la figura del tutor, anticipati i tempi di pubblicazione dei verbali degli organi di governo; e persino nell'inevitabile confusione data da un ampliamento d'organico arrivato a metà dell'anno accademico e da un eccezionale numero di pensionamenti e di trasferimenti in entrata e in uscita, il Conservatorio è riuscito a portare a termine le sue attività.

Riflettendo però sul disorientamento iniziale dei nuovi colleghi e grazie anche a qualche scambio di idee avuto con alcuni di voi e con alcuni studenti, penso che potremo e dovremo migliorare fin da subito un punto particolare: la **comunicazione**. Infatti, per quanto la gestione del Conservatorio sia trasparente nei suoi atti fondamentali -tutti tempestivamente accessibili- e nonostante gli sforzi della Consulta, permangono per troppi docenti e per troppi studenti alcune incomprensioni dei meccanismi di funzionamento della scuola e una certa difficoltà a restare informati su tutte le sue attività.

Possiamo certamente immaginare che un bel miglioramento verrà dal nuovo sito, ma vorrei comunque aggiungere alle abituali comunicazioni formali ai docenti e agli studenti una sintetica informativa scritta di carattere generale e una comunicazione periodica informale su quanto accade in Conservatorio; poiché lo ritengo estremamente utile al fine di comprendere le reali necessità dell'istituto, procurerò anche di incontrare a cadenza regolare docenti e studenti dei singoli dipartimenti o scuole.

Sul piano organizzativo, possiamo ulteriormente migliorare alcuni aspetti, quali per esempio la calendarizzazione anticipata di tutte le attività e una loro distribuzione più ampia nel corso dell'anno. Ma penso anche che dovremo porre la richiesta stringente alla struttura amministrativa di diventare pienamente cosciente dell'importanza della propria funzione e di acquisire l'abitudine a valutare la propria azione in termini di efficacia oltre che di correttezza; è tempo del resto che essa sviluppi la capacità di proporre autonomamente azioni migliorative monitorandone regolarmente gli effetti, anche nella consapevolezza che in fondo la prima forma di promozione della scuola è la scuola stessa e che ogni richiesta inevasa, ogni soluzione tardiva, ogni legittima aspettativa disattesa costituisce una forma di cattiva pubblicità.

Permettami però di aggiungere una nota del tutto personale, frutto di questi anni di vicedirezione: osservare come, grazie al contributo di **tutti**, la scuola riesca miracolosamente ad andare avanti giorno per giorno nonostante l'articolazione intrinsecamente irregolare delle nostre attività e l'irrequietezza congenita nostra e dei nostri studenti è stata per me

Credo di aver detto tutto, o perlomeno tutto ciò che si può dire in un documento che ha necessariamente un carattere generale e che dovrà poi attuarsi attraverso i piani di indirizzo, i regolamenti, le scelte e le decisioni della vita di ogni giorno.

Per qualsiasi dubbio o perplessità, ma anche per qualche auspicabile suggerimento, resto a disposizione di tutti voi nelle forme che riterrete più opportune, siano esse una telefonata, un caffè, o un incontro con un gruppo di docenti.

Un grazie sincero per la vostra attenzione
Roberta

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Roberta Kellerio'.

*da qui in avanti userò prevalentemente il maschile per agilità di lettura